

*Ringrazio tutti voi per quanto ho potuto realizzare
in questi anni e perché mi avete voluto bene.
Lungo la strada della mia vita ho incontrato
tante persone che mi hanno amato. È con questa
consapevolezza che oggi sono arrivato fino a qui,
a questo giorno di ringraziamento che rivolgo
ai miei genitori, alla mia famiglia,
ai miei collaboratori della prima ora
e a quelli di oggi, alla clientela che mi ha seguito
e sostenuto nel corso degli anni.
Vorrei rendere partecipi tutti voi di questo dono
che ci è stato dato e vorrei che tutti gioissero con me
per quanto abbiamo ricevuto: gioie e difficoltà,
salute e sofferenze, “quel tutto” della vita che è
sempre e comunque da vivere con gioia.*

Carlo Marchesani

PER GLI APPASSIONATI DI CASA NOSTRA
È IL **NUMERO UNO**
DELLE CARROZZE, L'UOMO NEL QUALE
SI IDENTIFICA UNA INTERA DISCIPLINA
DELLO **SPORT EQUESTRE**
NAZIONALE. PER ANNI È STATO

L'UNICO A PORTARE IL TRICOLORE SUI CAMPI
DI GARA INTERNAZIONALI. MA È ANCHE
MARITO E **PADRE** AFFETTUOSO
DI QUATTRO FIGLI, **IMPRENDITORE**
DI SUCCESSO, UN CAMPIONE VERO,
A CASSETTA E NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI.



carlo mascheroni

**L'UOMO DEI CAVALLI
E DELLE CARROZZE**

di Paolo Manili

indice

CARLO MASCHERONI
L'UOMO DEI CAVALLI
E DELLE CARROZZE

Copyright © 2010
Mascheroni snc
moda selleria sport
di Mascheroni Carlo e C
via Piola 23 Giussano (Mi)
tel.0362 850178
www.mascheronigiussano.it

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla
legge sui diritti d'autore

TESTI
Paolo Manili

FOTO
Mascheroni snc

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE
Turconi & Co, Cantù (Co)

EDITING
Silvia Manni

COORDINAMENTO EDITORIALE
ED INDUSTRIALE
Andrea Gobbo

STAMPA
Litorama Group spa, Milano

CONFEZIONE
Legatoria Lem srl, Landriano (PV)



- profumo di cuoio
- sportivo e imprenditore
- due redini e una bandiera
- quella volta a sandringham
- ai weg col tiro a quattro
- i suoi cavalli
- vulcanico e sanguigno
- mascheroni moda café
- hanno scritto di lui
- ricordi

8



20



34



44



48



68



82



94



104



118



Carlo Mascheroni vince la sua prima gara internazionale a Laxenburg (Austria): “navigatore” d’eccezione Franco Di Chiara



prefazione

Quando fui eletto presidente della Fise nel 1988, **trovai già Carlo Mascheroni “numero uno” degli Attacchi.** Quando, dopo otto anni, lasciai la Fise, Carlo era ancora lì, ben competitivo. Ora, dopo tredici anni, **è ancora sul campo, in perfetta efficienza:** un vero miracolo di passione sportiva e una “bomba” di simpatia umana e comunicativa, **testimone ideale di questa disciplina antica e straordinaria.**

Per Mascheroni ho una particolarissima simpatia, a causa di quello che è e che rappresenta nello sport, ma anche per motivi e ricordi personali di cui non ho mai parlato. Quando ero alle prime armi come cavaliere, fra i primi a darmi qualche buon cavallo da montare fu **Adriano Bondi: era un noto mercante di cavalli, ungheresi soprattutto, di una competenza straordinaria** -da lui vennero molti cavalli eccellenti, come Ventuno di Gualtiero Castellini, per esempio- e dotato di una passione enorme per le carrozze. Possedeva, donatogli personalmente nel 1945 dal vicerè d’Ungheria, l’attacco a otto completo, con finimenti d’argento, che era appartenuto al Regno d’Ungheria, parte dell’Impero Austro-Ungarico. Una delle più forti emozioni della mia vita fu quella di salire, con tanti altri bambini, **Su questo attacco splendido e imponente guidato da Bondi,** e correre, su e giù per gli argini del fiume Reno, a Bagno di Piano, per la festa del paese, **pancia a terra come la diligenza del film “Ombre Rosse” di John Ford.**

Ecco, Carlo Mascheroni potrebbe essere la reincarnazione di Adriano Bondi, per molti lati del carattere e della personalità. Chi ha conosciuto e ricorda Adriano **sa che questo, per la gente di cavalli, è un gran complimento!**

Mauro Checchi

(oro individuale e a squadre nel completo all’Olimpiade di Tokyo, poi presidente della Fise)



profumo di cuoio

NATO A GIUSSANO, PRESSO MILANO, DA UNA **DINASTIA DI SELLAI** QUANDO ANCORA IL MEZZO DI TRASPORTO PIÙ USATO ERA IL CAVALLO, HA SAPUTO INDIRIZZARE L'ATTIVITÀ DELL'AZIENDA DI FAMIGLIA VERSO IL SETTORE SPORTIVO DELL'EQUITAZIONE, DI CUI ERA DIVENTATO PRESTO UN APPASSIONATO PRATICANTE. OGGI IL MARCHIO **“MASCHERONI SELLERIA, GIUSSANO”** È UN BRAND DI RIFERIMENTO, CONOSCIUTISSIMO IN TUTTA ITALIA E ANCHE ALL'ESTERO.



Carlo Mascheroni, a sinistra in gara, porta il nome di suo nonno, ritratto coi familiari al centro, sull'uscio della antica bottega.

Mascheroni ha vinto nove titoli italiani, sommando sia quelli conquistati con l'attacco singolo sia con le pariglie. Di questi due sono di combinata e sette di completo.

Soprattutto è stato il primo in Italia capace di gareggiare nella difficile specialità del tiro a quattro, quella che si disputa nei campionati mondiali, ai quali per anni è stato il solo azzurro a partecipare per rappresentare l'Italia al massimo livello, come gli aveva chiesto di fare il presidente della Fise, Mauro Checcoli.

Il campione brianzolo ha sempre affrontato l'agonismo con lo stesso entusiasmo delle prime volte, con quella stessa inesauribile carica emotiva che ogni tanto gli costa qualche punto in gara, ma che allo stesso tempo lo rende irresistibile anche nella sconfitta, e simpatico a tutti, avversari compresi.

Ma in definitiva per lui l'agonismo è stato sempre uno dei tanti modi per far conoscere e promuovere questo sport.



Carlo Mascheroni ai mondiali di Aquisgrana 2006, all'acqua durante la prova di maratona. Sotto, nella gara conclusiva saluta la Giuria, mostrando i postumi dell'incidente alla testa: il vistoso cerotto è tricolore.



Durante gli ultimi campionati del mondo ad Aquisgrana, nel 2006, una delle immagini più spettacolari ed emozionali che apparvero sui giornali e sulle televisioni tedesche, fu quella di Carlo Mascheroni con la faccia vistosamente tumefatta e incroccata sotto il casco azzurro -causa un incidente in allenamento- **alla guida del suo tiro a quattro** nonostante le ferite: emblema spettacolare dell'atleta indomito, che non cede e lotta fino in fondo per arrivare al traguardo. Mascheroni quella volta non vinse, ma fu comunque uno degli "eroi" dei Weg tedeschi.

Ecco, in quella immagine c'è tutta la personalità e lo spessore dell'uomo Mascheroni, prima ancora che dell'atleta: un concentrato di energia e di forza d'animo che in trent'anni di attività sportiva hanno fatto di lui uno dei campioni più amati nel mondo delle carrozze, sia in Italia che all'estero, dopo una carriera agonistica sempre in nome dell'equitazione e del tricolore. Le stesse doti che, unite alla simpatia e alla irresistibile comunicativa, lo hanno ininterrottamente sorretto anche nella sua vita di tutti i giorni, coi suoi cari e nell'attività imprenditoriale, consentendogli di trasformare l'antica selleria di famiglia in una moderna e grande azienda commerciale conosciuta in Italia e all'estero.



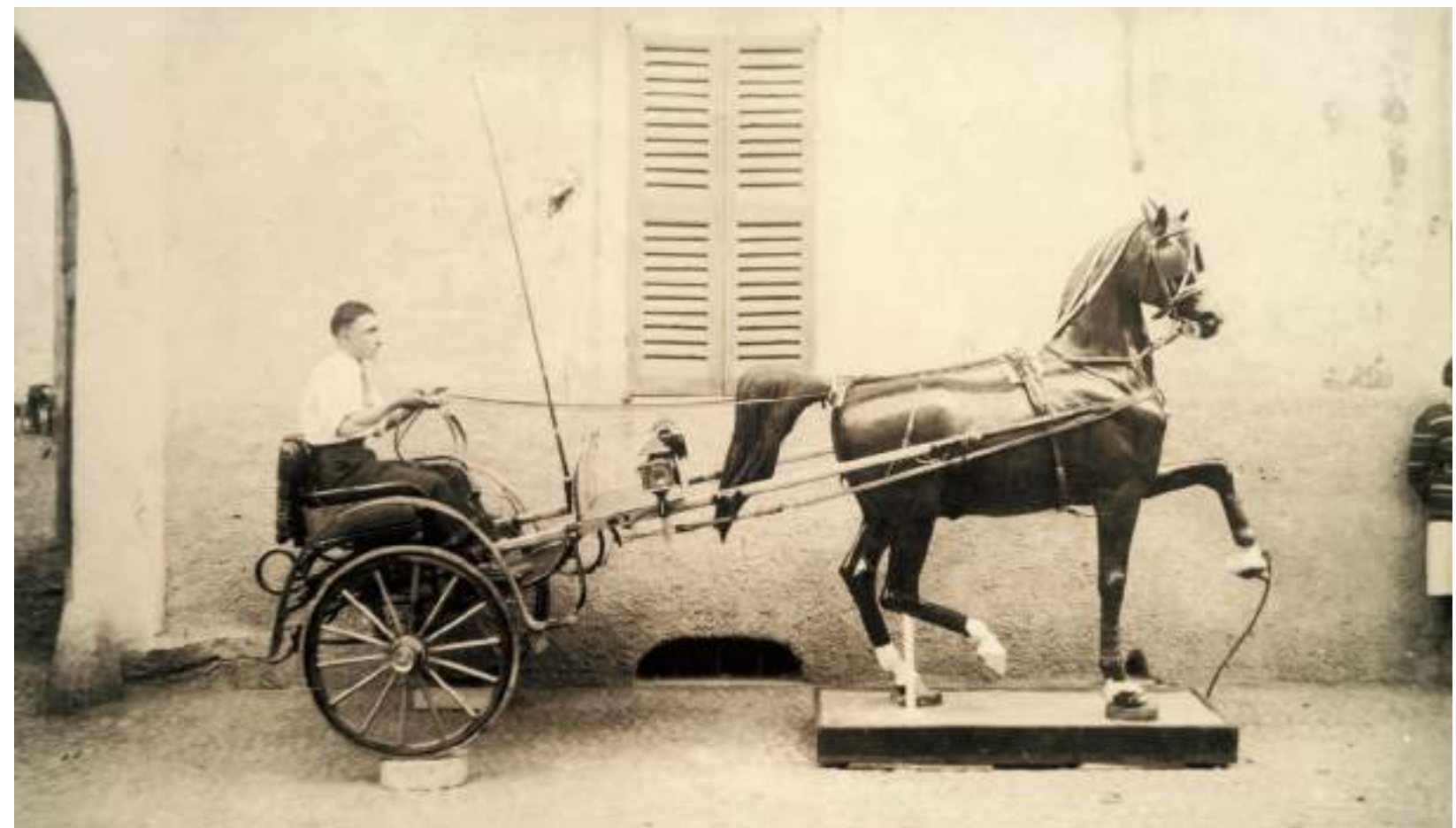
Quando Carlo nacque, nel 1940 a Giussano, cittadina sulla strada tra Milano e Lecco, la famiglia Mascheroni era già titolare da due generazioni di una stimata

bottega di selleria. Il nonno Carlo e il padre Ugo lavoravano abilmente il cuoio realizzando robusti e duttili finimenti. Sia per i cavalli che lavoravano nei campi attaccati a pesanti carri agricoli, sia per quelli ancora più possenti che tiravano i mezzi da trasporto, carichi di merci, da e per Milano. Così si usava allora, quando trattori e camion erano soltanto una piccola parte della forza-lavoro e la maggioranza dei trasporti era affidata ai cavalli. Tanto che la più celebre pubblicità nel settore dei trasporti, a Milano e dintorni, erano i “Cavai del Gondrand” (letteralmente “I cavalli di Gondrand”: quest’ultima era l’azienda leader nei trasporti, e i suoi enormi quadrupedi erano sinonimo di grande stazza e grande forza).

La Selleria Mascheroni realizzava anche bardature complete per i cavalli delle carrozze e per quelli da sella, benché ormai venissero usati sempre meno. La guerra e le trasformazioni che ne derivarono avrebbero cambiato tutto. Con essa si chiuse un’epoca, le auto e i camion presero il sopravvento, le scuderie si svuotarono mano a mano e per il cavallo si prospettò un futuro incerto, difficile.



Nelle due immagini alle redini lunghe è Ugo Mascheroni, il padre di Carlo. Quest’ultimo, nella foto grande, è ritratto da piccolo tra la madre, a sinistra, e la zia.



La passione per la guida delle carrozze di Carlo Mascheroni gli deriva da quella del padre Ugo, che oltre a realizzare finimenti e bardature nella bottega di selleria a Giussano, amava collaudarle egli stesso mettendosi a cassetta ogni volta che gli era possibile. Nell'ultimo dopoguerra il cavallo veniva soppiantato dalle macchine, le scuderie negli antichi palazzi trasformate in rimesse e box per le automobili. A guidare attacchi in Italia rimasero solo pochi appassionati nei raduni di carrozze d'epoca, che avevano lo scopo di preservare un patrimonio storico e culturale di mezzi e di attrezzature, di rara fattura. Ma era ormai chiaro che il cavallo e il suo indotto avrebbero avuto un futuro soltanto nelle attività sportive e agonistiche.

Ancora una immagine di Ugo Mascheroni alla guida di un raro Hansom-Cab, nel quale sono sedute la moglie e la sorella con in braccio il piccolo Carlo.



Ugo Mascheroni ritratto anni dopo mentre attacca un cavallo da tiro bardato con sontuosi finimenti.

Tra casa, scuola e bottega paterna il giovane Carlo cominciava a manifestare quel dinamismo che lo avrebbe poi caratterizzato sempre e che egli riversava soprattutto nello sport, per il quale era particolarmente vocato.

Come tutti i ragazzini della sua età giocava a calcio nella squadretta dell'Oratorio di Giusano e contemporaneamente mostrava passione anche per il ciclismo, che cominciò a praticare anche agonisticamente quando ebbe in dono dai genitori la bicicletta da corsa, premio per la promozione in terza media. Naturalmente sapeva già attaccare l'asinello di famiglia al biroccio e guidarlo con abilità istintiva, avendo imparato dal babbo che, oltre a realizzare i finimenti, amava anche impugnarli stando a cassetta, da appassionato e competente guidatore qual'era. In inverno, alla domenica, Carlo andava anche a sciare -a quell'epoca gli sport invernali non erano popolari come oggi e ci andava poca gente- cimentandosi sia nel fondo sia nelle specialità dello sci alpino.

Insomma lo sport era per lui un mondo aperto a trecentosessanta gradi, da esplorare e vivere anche nella quotidianità, come componente insostituibile della vita di tutti i giorni. E sul quale riversare la sua vulcanica e inesauribile energia, quella non assorbita dalla scuola e dal lavoro nella bottega paterna, nella quale dava un aiuto nei momenti liberi dallo studio. Tuttavia fra i tanti sport praticati ancora non ce n'era uno che lo coinvolgesse completamente. Lo avrebbe scoperto di lì a poco, e sarebbe stata passione travolgente, viscerale e ininterrotta per tutta la vita.



Ultimati gli studi "il Carlo" -come tutti gli amici lo chiamavano in paese, con l'articolo davanti al nome come si usa in Lombardia- entrò a tempo pieno nell'azienda paterna, cominciò a rendersi conto che, essendo il cavallo ormai prossimo a scomparire come forza lavoro e mezzo di trasporto, la destinazione dei prodotti realizzati nella selleria paterna fosse il mondo dell'equitazione agonistica e da diporto. Questo stava già accadendo all'estero, soprattutto nelle nazioni dove il cavallo aveva una tradizione popolare, come Francia e Inghilterra, dove lui era stato in pellegrinaggio e in vacanza da studente. In Italia, invece, alla fine degli Anni '60 la gente considerava l'equitazione uno sport riservato solo ai ricchi e ai militari. I campioni erano ancora i fratelli D'Inzeo e Mancinelli -che non era militare ma restava una eccezione- e i maneggi erano pochissimi e molto "chiusi". Tuttavia qualcuno, nel Coni e nella Federazione sport equestri, aveva capito che, se non si voleva far morire questo sport, che tante glorie e medaglie aveva portato all'Italia, bisognava rendere più aperta e popolare l'equitazione, farla diventare più accessibile alla gente comune. Carlo Mascheroni, che era un vulcano di idee, approntò un furgone attrezzato che si trasformava in stand e, carico di finimenti e accessori di tutti i generi, cominciò a presentarsi puntualmente a ogni manifestazione di cavalli che fosse a tiro: concorsi ippici, sagre di paese che organizzavano sfilate di carri, eventi di completo, raduni di turismo equestre, gare di endurance e quant'altro. Nel frattempo si era sposato con Silvana e spesso trattava con i clienti tenendo in braccio la figliuola Silvia, il primo di altri tre che avrebbe avuto in seguito. Cominciò anche a "sponsorizzare" alcuni meeting, mettendo i propri prodotti come premi in palio per i concorrenti.

Pagina accanto: le diverse passioni giovanili di Mascheroni. Alcune vengono trasformate in occasioni di lavoro e sponsorizzazione: qui sotto è accanto al furgone con in braccio la figliuola Silvia, in basso premia un giovanissimo Roberto Arioldi, vincitore davanti a Graziano Mancinelli, a Vittorio Orlandi e a Carlo Severgnini.





Ben presto Carlo Mascheroni divenne popolarissimo nell'ambiente equestre lombardo, e la selleria di Gussano meta frequentatissima dai praticanti: un punto di riferimento commerciale, dove si era certi di trovare qualsiasi prodotto di settore, per il cavallo e per il cavaliere. Carlo, che sin da ragazzo sapeva montare in sella e guidare il calesse come gli aveva insegnato suo padre, cominciò anche a cimentarsi in gare di salto ostacoli e a guidare carrozze.

In sella gareggiava nei concorsini della Brianza, mentre a cassetta partecipava alle sfilate degli appassionati e alle feste religiose del suo paese, portando la Madonna in processione. Poi qualcuno gli domandò di trasportare una sposa in chiesa, e anche quella divenne per lui una attività frequente e di grande richiamo. Erano gli Anni '60 e, al di là del divertimento, dell'accontentare un amico, del fare pubblicità alla propria azienda e alle proprie attività, Mascheroni si accorse che, sopra ogni cosa, quando guidava una carrozza riusciva ad appagare un suo personale istinto, irrefrenabile e traboccante: mostrare i cavalli alla gente, condividere con altri il piacere per questi animali straordinari e per le loro capacità, quasi che la passione in lui fosse così forte che non bastava il suo solo corpo a contenerla tutta.

Ormai si rendeva conto che la guida delle carrozze sarebbe stata anche una strada sportiva e che per lui era non più solo passione, bensì vera e propria vocazione.



Ancora una serie di immagini del giovane Mascheroni sportivo e già esperto di marketing: nella pagina accanto è ritratto mentre propone scarpette da calcio ai campioni argentini in tournée, che poi gli hanno dedicato una bella foto con i loro autografi da esporre nel negozio.

In questa pagina: a lato è accanto a Jolly, il sauro arabopolacco con cui disputò i primi concorsi ippici. Più sotto è sulle nevi con gli amici, poi ancora durante un torneo di pallone (è il primo a sinistra accosciato). Qui in basso guida la carrozza che trasporta la statua della Madonna, a Gussano, durante una festa religiosa del paese.



sportivo e imprenditore

IL SEGRETO DEL SUCCESSO



L'ESPERIENZA ACQUISITA
NEI DIVERSI **SPORT**
IN GIOVENTÙ, DAL CALCIO
A QUELLI DELLA MONTAGNA
E AL CICLISMO, OLTRE
ALL'EQUITAZIONE, HA FORMATO
LA BASE SULLA QUALE
IL FUTURO **CAMPIONE**
DELLE CARROZZE HA COSTRUITO,
NEL LAVORO, LA FORTUNA
DELLA PROPRIA **AZIENDA**,
DIVERSIFICANDONE
I SETTORI E GLI INDIRIZZI.
FINO A TRASFORMARE
LA ORIGINARIA BOTTEGA
DI SELLERIA IN **MODERNA**
IMPRESA COMMERCIALE
CHE METTE SUL MERCATO
ARTICOLI SPORTIVI
DI QUALSIASI TIPO
NONCHÉ CAPI
DI **ABBIGLIAMENTO**
E **MODA** DELLE GRIFFES
PIÙ RINOMATE.



Nelle giornate di vento, che spazzano le nubi e la foschia, a nord di Milano pare di poter toccare le montagne solo stendendo un braccio, tanto paiono vicine. Lo dice

anche il Manzoni -lungi ovviamente qualsiasi paragone- nella sua celeberrima e inimitabile descrizione del ramo lecchese del Lago di Como, quando conclude, seppur con licenza poetica: "...E il sol ridea calando dietro il Resegone". Tutti sanno che il sole cala dall'altra parte, ma tant'è. Tutto questo per dire che per gli abitanti della zona le montagne le hanno nel Dna, arrampicarsi per sport è costume -famosissimi alpinisti sono i Ragni di Lecco- e poi anche correre in bicicletta nelle strade tortuose che cominciano a salire, ad esempio verso il Ghisallo, sopra il Lago di Pusiano, tappa durissima del Giro di Lombardia. Quanto al calcio, beh, non c'è oratorio dove i ragazzi non giochino, come in quello di Giussano, dove ha cominciato Carlo Mascheroni da ragazzino. Insomma la gente di Lombardia, soprattutto del Nord della regione, oltre allo sport più popolare del mondo, il pallone, è dedita per tradizione allo sci e alle arrampicate in montagna, al ciclismo e agli sport lacustri come vela, canottaggio e sci d'acqua. "Il Carlo" da ragazzo era un eccellente arrampicatore e sciatore, prima ancora che ciclista e appassionato calciatore.

Negli Anni '70 acquistare articoli per l'equitazione, sia per il cavallo che per il cavaliere, non era una impresa facilissima. Le aziende che producevano selle e finimenti, o stivali per chi montava in sella, erano pochissime in tutta Italia e quelle poche accentrare nelle grandi città.

Sci, calcio, equitazione tra le attività preferite. Nell'immagine a colori, pagina accanto, Mascheroni, a destra, è accanto alla moglie Silvana, allo zio Piero e alla primogenita Silvia, nello stand durante le Giornate del Cavallo, al Parco di Monza.





Nella pagina a fianco, foto grande, Carlo Mascheroni alla Marcialonga, nelle Dolomiti, nel 1972. Qui a lato durante un cross-country e a cavallo per una passeggiata. Sotto mentre viene premiato dopo un torneo di pallone. In basso è il primo a sinistra, sulle nevi di Santa Caterina Valfurva: con la giacca a vento rossa Oreste Peccedi, allora direttore tecnico e preparatore atletico della celebre “Valanga Azzurra” (Gustav Thoeni, Piero Gross e altri).



Inoltre erano tutte artigianali cosicché i vari articoli -finimenti, stinchiere e accessori- realizzati a mano, erano carissimi. I prodotti d'importazione -prevalentemente dalla Gran Bretagna- costavano meno, ma erano pochi, cosicché a quell'epoca i cavalieri vestivano quasi tutti uguali: stessi bruttissimi pantaloni elasticizzati inglesi,

stessi stivali italiani -costavano tutti una cifra- stesse giacche a vento Husky, verde inglese o blu. I pochi che gareggiavano nei concorsi -la Fise aveva circa 2500 tesserati- indossavano in gara giacche nere o rosse, alcune se le facevano fare su misura. Il Barbour era conosciuto più da chi andava



in moto. Le selle erano di due o tre marche, italiane, anzi “caprilliane”, praticamente uguali come modello. Impazzava la Pariani “Olympic”, senza quartiere, con il solo falso-quartiere scamosciato, dotato di fermo per il ginocchio molto ampio e prominente. I sottosella erano bianchi o di colori impossibili. Insomma una noia mortale e un piattume che, insieme al resto, davano dell'equitazione l'idea di uno sport per pochi, poco praticato. Come in effetti era.

Ci sarebbe voluto il boom dell'ecologia, proprio dal 1970 in poi -dopo la crisi petrolifera che mandò tutto il mondo a piedi, favorendo da noi la riscoperta del cavallo alla domenica- ebbene ci sarebbe voluta l'ecologia per determinare una crescita spontanea, e anche un po' “selvaggia”, della passione equestre fra gli italiani. In cerca non solo di maneggi dove praticarla e di cavalli, ma anche di qualche accessorio utile a prezzi un po' più accessibili di quanto non fosse stato fino a quel momento.



Mascheroni sponsor: in alto premia la futura signora Castellini, a sinistra la campionessa belga Eva van Paesschen, sotto è con Paola Tagliabue, a destra in giacca nera. Pagina accanto, da sinistra: Stefano Carli, Raimondo D'Inzeo, Uberto Lupinetti.



Fu proprio in quel contesto che Carlo Mascheroni rivelò il suo fiuto di imprenditore e il senso innato per il commercio, virando l'attività della selleria di famiglia da azienda produttrice di finimenti artigianali in moderna impresa di import e vendita di articoli per l'equitazione.

Nel negozio di Giusano, dove abitava con la moglie e la figliuola, "il Carlo" -a quel punto trentenne o poco più- faceva arrivare da tutto il mondo prodotti mai visti prima da noi, sia per il cavallo che per il cavaliere.

Poi con il suo furgone attrezzato portava questi prodotti sui campi di gara, davanti agli occhi degli appassionati e dei cavalieri. Tutti vedevano, sul banco dell'automezzo che si era trasformato in uno stand espositivo, una quantità di articoli e di accessori per cavallo e cavaliere mai vista prima.

Da sportivo qual'era sempre stato, Mascheroni gareggiava egli stesso nei concorsini ippici intorno a Milano, facendosi conoscere da tutti per la sua passione e anche per la sua simpatia. Se "sponsorizzava" alcune gare, premiava i vincitori egli stesso, acquistando sempre maggiore visibilità. Nel giro di poco il nome della selleria Masheroni, anzi "Mascheroni Sport Giusano" divenne noto a tutti.

Il riflesso non tardò a farsi sentire e anche il negozio di Giusano prese ad essere frequentato dagli appassionati di tutti i ceti equestri. Là li attendava una marea di articoli, e non solo di equitazione: anche per lo sci da discesa e da fondo, per le escursioni in roccia, per il trekking e altro ancora: ecco che le passioni coltivate da Carlo Mascheroni quando era ragazzo praticando quasi tutti gli sport -e molti continuava a praticarli- si erano tradotte in una rara esperienza tecnica e commerciale che gli consentiva di mettere sul mercato prodotti originali, molto appetibili dagli utenti, sempre di qualità e, soprattutto, in un assortimento senza confronti con le altre sellerie. La frase che anche a Milano tutti dicevano ormai era: "Vai da Mascheroni, è un po' fuori città però sei sicuro che lui ha senz'altro quello che ti serve. E già che sei lì ti compri anche qualcos'altro".

Una delle armi segrete di "Mascheroni Sport Giusano" era lo "zio Piero": zio di Carlo, un uomo dal fare pacioso, mite e dall'aria tanto rilassata da lasciarti intendere che non c'era problema che non si potesse risolvere. Stava nel reparto interamente dedicato all'equitazione, la bella show-room nel seminterrato del negozio, ricca e scintillante di morsi e testiere con le fibbie di ottone, di giacche rosse, nere e

Esposizione e vendita di articoli per il cavallo e per il cavaliere a bordo campo, oggi diffusa in ogni concorso ippico in tutta Italia, si può dire l'abbia inventata, per lo meno da noi, Carlo Mascheroni. Comoda sia per i concorrenti che per gli appassionati, non ha tardato a radicarsi. E con essa il marchio Mascheroni Sport è diventato famoso.



Non solo il furgone attrezzato, in alto, ma veri e propri stand. Qui sopra è ritratto lo zio Piero che espone attrezzature per il cavallo e per il cavaliere durante un concorso ippico.

blu da concorso, di stivali neri o marroni, anche per il trekking, lucidi ed eleganti. E dove tutto era pervaso da un profumo di cuoio nuovo e rassicurante, come l'ordine che regnava sovrano. Anche lo zio Piero sapeva di cuoio, lui con questo materiale aveva un rapporto particolare, lo sapeva maneggiare e trasformare, come un mago.

Che si avesse una sella da reimbottire o una testiera da ricucire, uno stivale da allargare o una stinchiera da riparare, lo zio Piero -tutti gli habitués del negozio lo chiamavano così- te la restituiva dopo pochi giorni come nuova, con sulle labbra il sorriso compiaciuto di chi era contento di averti risolto il problema e vederti felice. Insomma l'atmosfera era mille anni distante dal fare saccente, a volte anche un po' spocchioso, di certi negozi del centro di Milano dove gli articoli per l'equitazione te li calavano dall'alto, squadrandoti prima per vedere se te li potevi permettere.

“Mascheroni Sport Giussano era questo, una selleria bella ed elegante per la gente normale che andava a cavallo, non solo per i “sciùri”. Un negozio moderno e funzionale, che stava a pennello al nuovo “boom” dell'equitazione, più accessibile e



diffusa, che sul finire degli Anni '70 ormai non era più solo per pochi. “Il Carlo” tutto questo l'aveva capito dieci anni prima quando aveva cominciato a girare per i concorsi col suo furgone pieno di selle. Adesso ci mandava i suoi collaboratori, col furgone, perché lui nei week-end era sempre più impegnato con le carrozze, che fra le tante specialità equestri da lui bazzicate -concorsi ippici, rettangolo, corse a siepi e quant'altro- erano diventate la passione dominante. Portava sempre qualche sposa in chiesa, ma gli piaceva sempre di più gareggiare, sia con il tiro singolo sia con la pariglia. In Italia erano pochi, pochissimi a gareggiare con le carrozze. Mascheroni era il più bravo e conosciuto.

Carlo Mascheroni conduce le grigie del cuore, Bianca e Tosca, durante una delle sue prime gare di maratona. Con queste due derivate lipizzane arriverà fino a vincere a Piazza di Siena.